



Raccolte Novelle, racconti ironici, versi che Ungaretti definì «notevoli» e il diario di prigionia in Africa nelle «Opere complete» dell'autore (Marietti 1820)

Bellezza e memoria, la voce ritrovata di Nino Buccellato

di **Monica Guerzoni**

Una voce ritrovata, che riemerge da un passato non remoto e ha ancora la forza di parlare alle nuove generazioni, è un dono di bellezza e memoria, un patrimonio che sarebbe sacrilego disperdere. Con questo spirito la casa editrice **Marietti 1820** ha dato alle stampe le *Opere complete*, edite e inedite, di Nino Buccellato, poeta, scrittore, insegnante, giornalista e sindacalista nato a Castellammare del Golfo nel 1915 e morto a Roma nel 1983.

Nelle oltre cinquecento pagine, con introduzione di Alessandro Zaccuri, novelle «siciliane» e racconti ironici, versi tradotti anche all'estero che Ungaretti definì «notevoli» e il diario di due anni di prigionia in Africa. Il tormento dell'esilio è inciso con «una matita molto appuntita» sulle pagine ingiallite di una *Fedra* di D'Annunzio sui cui margini Buccellato annota «la somma dei pensieri» che affollavano i giorni e le notti del prigioniero. Due agosto 1943, ore 18: «Ci avviamo al porto per imbarcarci. Ci buttano un pane da un balcone. Lo raccoglie Maurici e lo dividiamo in 10 parti. Chissà quando potrò mangiare altro pane della mia terra». Ore 20: «Ci imbarchiamo. Lasciamo il suolo della patria. Non mi sono mai sentito tanto italiano». Febbraio 1945: «È dunque vita quella che abbiamo menato entro il campo di concentramento? Sì. Vita intensa, infuocata, moto continuo del nostro spirito. Che ci

ha trasformati, che ha misteriosamente forse mutato il nostro contenuto».

Il diario di prigionia fu poi rilegato da un compagno di «gabbia» con il lembo di una camicia da ufficiale dell'autore, che scelse all'epoca di non darlo alle stampe perché convinto che il suo dolore fosse «ben poca cosa in confronto alla immensa devastazione che la guerra aveva provocato».

Lo hanno pubblicato i figli di Buccellato, eredi di un prezioso lascito culturale e morale ancora vivo e attuale: *Ritratto allo specchio*, i racconti de *Il vulcano non si spegne* e tre raccolte di poesie: *Le soste*, *Uomo di terra* e *Ossidiana*, versi spuntati dai cassette di famiglia come gioielli di uno scrigno perduto: «Nel silenzio/ di queste cime senza eco/ non ho memoria./ Nessuna parola/ scritta nel cielo». La lama tagliente dell'ossidiana, vetro vulcanico che conserva il fuoco della lava, incide la parola come un bisturi: «Il ghiaccio/ si scioglie./ Segni neri/ croci./ Ch'io perda/ Dio mio/ la memoria». Poesia di deprivazione, di assenza o presenza dell'invisibile, che sgorga tra Ungaretti e Montale e va oltre il «filo tagliente del limite».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

● Il libro di Nino Buccellato, «Opere complete. Testi editi e inediti», introduzione di Alessandro Zaccuri (**Marietti 1820**), viene presentato lunedì, alle ore 18, a Roma presso l'Istituto superiore di fotografia (Via degli Ausoni, 1). Partecipano all'incontro: Roberto Alessandrini, Marco Tullio Giordana, Monica Guerzoni, Paolo Petroni.

Il volume



● *Opere complete. Testi editi e inediti* di Nino Buccellato (**Marietti 1820**, pp. 544, € 42). L'autore siciliano nacque nel 1915 e morì nel 1983)

Poliedrico

Il libro è un lascito culturale e morale sullo scrittore e poeta che fu anche insegnante, giornalista e sindacalista

